

Alessandro Gallo

Bologna

BOLOGNA va sempre di corsa. E non si ferma mai. Il messaggio dell'UniCredit Run Tune Up, giunta all'edizione numero quattordici, è proprio questo. La città va di corsa e gioca d'anticipo.

E il gioco funziona così bene che gli organizzatori riescono persino ad anticipare la pioggia. Il cielo su piazza Maggiore comincia a farsi grigio quando ormai i 400 volontari sparsi lungo il tracciato iniziano a sgomberare.

Grazie anche al sole e, a una temperatura più che accettabile, sul Crescentone si consuma la festa di chi ama la corsa. Sono 4.100 i runner: 3.300 sono quelli che scelgono i 21 chilometri e 97 metri. Gli altri, tra cui Gianni Morandi e il figlio Pietro, sono quelli che optano per la «Mezza&Mezza».

Italia e Africa accomunate in piazza Maggiore dall'inno di Mameli, cantato dai bambini e dalle bambine del Piccolo Coro dell'Antoniano «Mariele Ventre» e da una classifica che, una volta di più, mette in evidenza la leggerezza con cui gli atleti degli altopiani riescono a correre veloci anche sulle strade medievali delle Due Torri.

Doppietta keniana, ma non mancano le contaminazioni del Rwanda, dell'Etiopia e del Marocco. C'è, volando dall'altra parte del mondo, pure una spruzzata di Messico e di Stati Uniti.

Ci si commuove, all'avvio, perché davanti al sindaco Virginio Merola e all'assessore allo sport del Comune Luca Rizzo Nervo, una quarantina di bambini eseguono perfettamente l'inno: c'è chi sorride e chi applaude. Qualcuno si commuove e prova a nascondere gli occhi lucidi dietro un paio di occhiali scuri.

Si canta in piazza Maggiore e chi, meglio di Gianni Morandi, può unire il mondo dell'atletica a quello della canzone? Reduce da una maratona di tre ore e mezzo, al centrale del Foro Italico di Roma, in coppia con Claudio Baglioni, l'artista di Monghidoro non rinuncia alla Run Tune Up, la sua corsa.

«Mi hanno messo a disposizione un pulmino – dice – per arrivare fin qui. Avevo anche un materasso per dormire. All'inizio mi sembrava una follia. E invece devo dire che è servito. Magari qualche scossone l'ho avvertito. Ma mentre riposavo il pensiero è andato a quelli che si ritrovano in cinquanta, dentro un furgone, andando in cerca della libertà. E non hanno nemmeno un materasso per riposare».

Tocca le corde giuste, Gianni, quasi piazza Maggiore fosse una chitarra: scatta l'applauso.

Dà vita un simpatico duetto con il figlio Pietro. All'inizio non lo trova: «Pietro, dove sei?», urla Gianni al microfono. Il diciottenne Pietro è il primo staffettista, tocca a Gianni chiudere.

C'è tanta gente in piazza, che si colora con le maglie delle società di Bologna, da Castenaso a Porta Saragozza, dal Pontelungo al Lippo di Calderara, dalla Gabbi al Progresso, dal Gnarro Jet Mattei all'Ozzanese, dalla Sanrafel all'Atletica Blizzard. Ci sono i ragazzi dei gruppi «Passo Capponi» e «Galline in fuga», che chiudono la kermesse. Ci sono i «Mauro's Boys», che spingono al traguardo, per la terza volta negli ultimi anni, Mauro Giusti, 43 anni disabile e la sua carrozzina. Mauro, che ha scritto anche una canzone, viene premiato da Gianni Morandi in persona: il massimo per un runner con la passione per la musica. Con Mauro, Tiziano Favaron e Gianni Bruzzi.

C'è Roberto Malandrino del duo «Veronica&Malandrino», c'è Giacomo Borsari, ex fisioterapista di Virtus e Gira, che porta in giro, orgogliosamente, la maglia Carabinieri. Ci sono i ragazzi della Guardia di Finanza, gli avvocati della Fondazione Forense, l'Ordine dei Commercialisti, Unindustria e Agenzia delle Entrate. C'è spazio per la solidarietà e per la buona cucina. Per tirarsi su, con fini benefici (a favore della Mensa di padre Ernesto di Antoniano Onlus), ecco le tagliatelle delle sfogline con tanto di ragù. E' una bella festa che si rinnova anno dopo anno. Con tanti amici, come Laura Fogli, Ismat Mahmoud, Lorenzo Lo Preiato, Marco Macciantelli, Salvatore Bettiol.

E' una festa che piace così tanto che Stefano Soverini, organizzatore principe, è già al lavoro per l'edizione 2016. Non mancheranno le sorprese.

Classifica nella classifica, infine: ci sono anche i gruppi UniCredit che arrivano non solo dall'Italia, ma pure dalla Germania e dalla Francia. In campo maschile il più bravo è Marco Mareghello di Monselice (1.23.24), tra le donne, invece, Sara Loro di Voltabarozzo. Il tempo è di tutto rispetto se è vero che, con il suo 1.32.13 Sara non solo domina le classifiche rosa dell'UniCredit Running Team, ma è pure diciottesima assoluta.